



Il presidente in tv ricatta gli elettori: rischiamo di buttar via tutta la fatica già fatta

Chirac s'appella ai francesi «Socialisti, roba vecchia»

Nessuna indicazione sul premier se passa la destra

DAL CORRISPONDENTE

Sale la stella di Blanc salvatore dell'Air France

E se a proposito di totem Chirac spazzasse tutti tirando fuori un coniglio inatteso dal cappello? C'è in effetti un personaggio assolutamente atipico, il nome viene inistintamente sussurrato da qualche tempo. Non è un gollista, anzi, non proviene nemmeno dalle file della destra, semmai da quelle della sinistra. Non è un professionista della politica. Non gli possono rimproverare di aver mai fatto parte di alcun governo. Ha l'età, e anche un poco l'aspetto di Tony Blair. Piace agli intellettuali, il cui cuore in questo paese batte tradizionalmente a sinistra, e piace al tempo stesso agli imprenditori, il cui cuore batte tradizionalmente a destra, e che comunque non hanno alcuna altra personalità credibile proveniente dal mondo della «produzione» da proporre. E corrisponde a tutti i criteri indicati ieri da Chirac: modo nuovo di governare, liberismo in economia e solidarietà nella società, fermezza nell'impegno europeo. Il suo nome lo avevamo sentito fare per la prima volta, nel 1994, quando, dopo il forfait Delors, la sinistra pareva non sapere chi candidare all'Eliseo. Si tratta dell'attuale presidente dell'Air France Christian Blanc. Uno che alla politica era arrivato da sinistra, scelto dal socialista Rocard. E che ai socialisti è sempre stato legato, anche se non faceva parte della corte di Mitterrand. E anche se all'Air France lo mandò Balladur.

PARIGI. Quasi disperato, quasi implorante, al limite del ricatto l'ultimo appello che Jacques Chirac ha rivolto ieri in diretta tv agli elettori che si recheranno alle urne domenica prossima per designare la maggioranza. In cui era difficile distinguere i toni da arbitro di sopra delle parti e da capo sconfessato di una delle parti. «Ho ascoltato il vostro messaggio di domenica scorsa», ha esordito. Come dire: vedete, ho licenziato Juppé. Seguito però da un invito pressante a ripensarci, non prendere alla leggera una scelta «che peserà sull'avvenire», «che riguarda l'avvenire dei vostri figli che è nelle vostre mani» la designazione di una maggioranza «per cinque anni».

Il presidente gollista non ha fatto molti giri di frase per far capire come voterebbe lui: «Potete, cari compatrioti, visto la posta in gioco, prendere il rischio di astenervi? Desiderate rimettere in sella le idee socialiste di ieri?», gli ha chiesto brutalmente. «Per parte mia vi invito a scegliere un'altra via, una via moderna e umana, che serva meglio le chances e gli interessi della Francia», gli ha ingiunto. Ammonendo pesantemente: «Attenzione a non compromettere tutto nel momento in cui cogliamo i primi frutti del nostro lavoro».

Ma al tempo stesso, curiosamente, gli ha indicato tre obiettivi che sanno più di programma dell'opposizione di sinistra, o almeno non sono affatto incompatibili per un eventuale primo ministro Jospin, che di programma di una maggioranza che ha già governato per anni. Primo: inventare un nuovo metodo di governo, più vicino alla gente. Secondo, conciliare la libertà, che è l'ossigeno della salute economica, con la solidarietà, la solidarietà tra le generazioni e la protezione dei più deboli. Terzo, non prendere il rischio di indebolire la costruzione europea. Aggiungendo a questi obiettivi una nuova spiegazione del perché aveva deciso di sciogliere anticipatamente le Camere: ho voluto, provocando le elezioni, rimobilizzare l'energia nazionale, per suscitare e convincere, ridare alla nazione una forza che stava sfuggendo.

Basterà a convincere? «Beh, in pratica ha detto ai Francesi, domenica scorsa mi avete dato una batosta, domenica prossima venite tutti con me», l'interpretazione del breve discorso che si è sentita subito dopo su una delle reti nazionali, da parte di uno dei deputati in ballottaggio del centro-destra. Basterà per convincere?

re? «Ha già parlato da presidente di una coabitazione con la sinistra», la secca replica, dalla destra estrema, di Le Pen.

Non per niente, nel replicargli a caldo in tv, l'avversario della sua maggioranza, il leader socialista Lionel Jospin, ha scelto di minimizzare tutto quel che sapeva di toni da campagna elettorale («La frase sui socialisti? Fa parte del gioco, dell'esercizio convenuto», ed è saltato a piedi pari su tutto quello che invece poteva invece essere interpretato come canovaccio per la futura coabitazione. «A parte le cose generiche, mi ha colpito soprattutto la ragione per cui ha detto di aver indetto le elezioni anticipate, perché sentiva che il paese si stava svenando. Credo che dica la verità, è un'incredibile ammissione», ha osservato.

C'era molta attesa per questo intervento di ieri di Chirac. «Tutto dipende da questo discorso» predicavano o politologi, «Chirac deve inventare in 24 ore un'altra politica. Mission impossibile», aveva scritto «Libération».

Ci si aspettava che, licenziato Juppé, colui che non molto tempo fa aveva definito come «l'unico uomo capace di incarnare il rinnovamento», indicasse un altro nome da mettere nella casella bianca con punto interrogativo del capo del governo se vince il centro-destra, o almeno facesse un ritratto. Niente. Su questo Chirac non si è pronunciato, e pare che a questo punto che difficilmente si pronuncerà prima di lunedì, quando diventeranno effettive le dimissioni di Juppé. Poteva magari inventare qualcosa d'altro, appesantire l'elemento ricattando dicendogli in sostanza: guardate che se non mi seguite io me ne vado. Probabilmente avrebbe funzionato meglio, ma forse non se l'è sentita, pensando al precedente del generale De Gaulle, che fece questo discorso nel '69, su una questione apparentemente a prova di bomba rispetto tutto quel che era successo nel '68, un referendum sulla decentralizzazione, e fu costretto ad andarsene davvero.

Tutta la giornata politica del giorno dopo le dimissioni di Juppé aveva ruotato attorno al toto-premier per il centro-destra. Era corsa addirittura la voce che Chirac avrebbe potuto indicare sin da ora Philippe Seguin, il «gollista sociale» che può piacere anche ad una parte dell'elettorato della sinistra. All'ipotesi Seguin era venuto un appoggio da parte di decine di esponenti gollisti, e persino da un leader apparentemente agli antipodi



Il presidente francese Chirac

Ansa

di, l'ultra-liberal ex ministro dell'economia Alain Madelin, che aveva parlato di «complementarità» tra lui e Seguin. Il secondo nome che continuava ieri a circolare era quello dell'altro «cavallo di razza» gollista, il compianto portabandiera dell'ortodossia economica tipo Banca di Francia» Eduard Balladur, che era stato premier sotto Mitterrand, ed era stato emarginato dopo aver osato sfidare Chirac nella corsa all'Eliseo. «Chirac esita tra i due», titolava ieri pomeriggio a tutta prima pagina «Le

Monde».

Forse Chirac non era pronto a far nomi. Forse è stato preso di contropiede da un'intervista di Seguin che apparirà sul settimanale «l'Express» in edicola oggi, in cui questi, dopo aver invitato il presidente a ritornare ai temi che gli avevano fatto vincere la corsa all'Eliseo, dà una botta tremenda ai criteri di Maastricht dicendo che il 3% è addirittura «masochistico».

Siegfried Ginzberg

Lo scenario

Il premier è caduto per colpa delle incongruenze del programma di Chirac

La missione impossibile che ha triturato Juppé

Coniugare il «gollismo sociale» con le dure regole del risanamento per gli obiettivi di Maastricht senza armi né precise strategie.

DALL'INVIATO

PARIGI. Alain Juppé aveva ripreso il suo giro di Francia elettorale. Non più da primo ministro, ma da leader della maggioranza uscente. Conserva infatti il mandato di presidente del Rpr, il partito neogollista, anche se sono in molti a chiedersi fino a quando. Conserva anche il titolo poco invidiabile di capo di questa campagna, essendone stato il primo ispiratore. Per questo ieri ripeteva come un automa: «Lascio palazzo Matignon nell'unico scopo di far vincere la maggioranza. Non potevo neanche pensare di essere un ostacolo per la sua vittoria». Suo malgrado, un ostacolo era diventato ben prima che la campagna cominciasse. Da quasi due anni, per la precisione. Da quando «Amstrad», come l'avevano battezzato all'Ena vista la sua capacità produttiva da computer, era inciampato su quella stupida storia dell'appartamento che si era autoattribuito, quando era vicesindaco di Parigi, a modicissimo prezzo. «Il migliore dei nostri», come lo chiamava Chirac, aveva anche lui i suoi difetti.

Gelido

Ma l'uscita di scena di Juppé non può essere soltanto dovuta alle sue rigidità psicologiche, alla sua incapacità di comunicare («Parlaci d'amore!», gli intimò una volta Charles Pasqua, che non è proprio un fiorellino di campo, atterrito dalla freddezza dell'uomo), alla sua difficoltà di

dirigere uomini e non solo programmi, e quindi alla sua impopolarità presso l'opinione pubblica (neanche la povera Edith Cresson era riuscita a scendere tanto in basso). Il problema, come si dice, è politico. All'uomo era infatti stata assegnata una missione impossibile. Di essere cioè la sintesi perfetta di due opposti, Philippe Seguin e Alain Madelin. Il primo è gollista cosiddetto di sinistra, paladino del servizio pubblico, di spiccata sensibilità sociale. Il secondo venera la Thatcher, e considera che non c'è futuro per la Francia se non nella «deregelazione» più spinta. Jacques Chirac se li era tenuti tutti e due nella campagna elettorale per le presidenziali. Due eterodosse sono meglio di una, aveva pensato. E dell'eterodosia aveva fatto l'asse del suo programma: non c'è più destra né sinistra, tuonava, basta con il «pensiero unico», morte alle élites lontane dal popolo. Madelin e Seguin ci avevano dato dentro, ognuno convinto in cuor suo che Chirac, una volta vinto, avrebbe scelto. Ma Chirac scelse quello che pensava essere il giusto mezzo: Alain Juppé. Madelin divenne ministro dell'Economia, ma in agosto Juppé l'aveva già licenziato. E appena in ottobre Chirac stabilì le sue priorità: non più la «frattura sociale» ma gli equilibri di bilancio e la stabilità del franco. Il «desencanto» di quel 52 per cento di elettori che l'aveva portato all'Eliseo non faceva che cominciare.

Ecco Juppé alle prese con la riforma della sicurezza sociale: obiettivo sacrosanto, ma era proprio necessario parlare di «grasso che cola» a proposito del pubblico impiego? Milioni di francesi per le strade, un mese di paralisi. Eppure la sua riforma la porterà a compimento, cedendo soltanto ad alcune categorie di ferrovieri. Ecco Juppé davanti ai camionisti che bloccano le strade autostrade: «Non cederò». Salvo concedere la pensione a 55 anni e far venire vogliam analoghe ad altre categorie. Un passo avanti, un indietro. Una concessione «sociale», una privatizzazione. E tasse, cento miliardi di franchi in più di gettito fiscale. Come definire la sua politica? Libertista? Non proprio, perché non ha deregolato nulla nel sistema produttivo francese. Dirigista? Forse, ma le privatizzazioni sono state fatte. Juppé ha fatto quel che poteva fare, cioè il gioco di Chirac. Che è un gioco ambiguo, irrisolto. E ambiguo e irrisolto è rimasto il suo primo ministro, è rimasta la campagna elettorale di queste legislative, rimane la prospettiva. Consapevoli di questa ambiguità, i candidati a Matignon smussano in queste ore i loro angoli più aguzzi. Philippe Seguin considera Maastricht (lui che l'aveva così avvertito) come una tappa sulla quale non si torna. Edouard Balladur parla di «liberismo alla francese», cioè con dosi massicce di Stato. Ambedue cercano quella linea mediana che non deve spaven-

tare. Quello spartiacque tracciato da Chirac sul quale si è già immolato Juppé. Beato Tony Blair, dicono a destra e sinistra, perché è riuscito a fare del «centro radicale» un valore, laddove in Francia resta un'utopia o un'ingiuria.

Cinquant'anni

Tornerà a Bordeaux, Alain Juppé, e farà finalmente il sindaco. Lo vedranno più spesso in quel municipio dove arrivava di volta il sabato per ripartire la domenica. Avrà un futuro? Certo, ha appena passato i cinquant'anni. Ma per qualche tempo gli resterà incollata addosso l'etichetta di quello che in due anni ha fatto danni per poi rischiare il disastro (o cadere dentro, vedremo domenica). Si parlerà ancora a lungo delle sue asperità di carattere, alle quali aveva penosamente tentato di porre rimedio pubblicando un libro di sapore intimista. Lui e sua moglie, lui e sua figlia, lui e Venezia. Anche in quel caso l'aveva fregato Chirac. Vista l'antipatia della quale godeva il suo primo ministro, gli aveva imposto i consigli di tale Jacques Pilhan, «consulente in comunicazione». E Pilhan gli aveva suggerito di aprirsi agli altri, di umanizzare la sua immagine di robot tecnocrate. Si era prestato al gioco, ma si era capito subito che non era cosa per lui. Pareva un porcospino vestito a festa, con gli agghi pronti a sbucare. Ma al di là delle caratteristiche dell'uomo resta l'impossibilità del compito che gli

era stato affidato: modernizzare conservando, conservare cambiando. Del resto il suo successore, nel caso vinca la destra, avrà la stessa difficoltà. Lo si è capito ieri sera, ascoltando il messaggio ecumenico di Jacques Chirac sul quale ancora una volta tutti, ma proprio tutti, possono essere d'accordo. Alzi la mano chi non vuole né libertà, né eguaglianza, né fraternità.

Alain Juppé due anni fa era perfettamente consapevole che il «programma» di Chirac non era realizzabile. Infatti diceva ai suoi collaboratori che esprimevano perplessità: «Un'elezione è fatta per essere vinta». Chissà, forse avrà pensato che l'azione di governo avrebbe appiattito le contraddizioni. Non è stato così. Non solo le ha ingigantite (e lui, da buon «enarca», tentava di metter riparo sfornando piani su piani che neanche il governo sovietico); tanto che un giorno Philippe Seguin chiese se non c'era anche un piano «per le vedove dei pescatori» ma ha messo in luce anche le inadeguatezze dell'uomo. Il quale, peraltro, avrà dimostrato coraggio e fedeltà. Coraggio perché ha governato contro tutti, fedeltà perché si è innervosito con tutti ma non con colui che l'aveva mandato al fronte senza armi né strategia. E adesso avanti il prossimo. La repubblica presidenziale, ci si creda, ha i suoi inconvenienti.

Gianni Marsilli

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FERRARA

C.so Vittorio Veneto c.n. 7 - 44100 - Ferrara - Tel 0532/230311 - Fax 207854

AVVISO DI GARA

L'Istituto intestato indirà quanto prima cinque distinte licitazioni private da effettuarsi con il criterio del massimo ribasso come in seguito più dettagliatamente specificato a sensi art. 21 della Legge 11 febbraio 1994 n. 109 così come modificato dalla Legge 216/95, con ammissione di sole offerte in ribasso.

I * Gara: Costruzione di n. 3 fabbricati per complessivi n. 39 alloggi di edilizia residenziale pubblica - «Lotto n. 11» -
- Luogo di esecuzione: Ferrara - Piano Particolareggiato del Quartiere Barco.
- Caratteristiche generali dell'opera: demolizione di fabbricati esistenti e nuova costruzione di n. 3 edifici a corte per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica completi di garages e cantine seminterrate ed aree cortilive di pertinenza.
- Importo a base d'asta: L. 4.128.000.000. = a corpo.
- Iscrizione Anc. Cat. 2 per L. 6.000.000.000. =
- Natura ed entità delle prestazioni: opere edili per L. 3.100 milioni: imp. idrotermosanitari per L. 540 mil.; elettrici per L. 188 mil.; imp. ascensori per L. 300 mil.
- Pagamento: S.A.L. ogni L. 300.000.000. =
- Termine di esecuzione: n. 600 giorni dalla consegna dei lavori.

II * Gara: Costruzione di n. 3 fabbricati per complessivi n. 33 alloggi di edilizia residenziale pubblica - «Lotto n. 12» -

- Luogo di esecuzione: Ferrara - Piano Particolareggiato del Quartiere Barco.
- Caratteristiche generali dell'opera: demolizione di fabbricati esistenti e nuova costruzione di n. 3 edifici a corte per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica completi di garages e cantine seminterrate ed aree cortilive di pertinenza.
- Importo a base d'asta: L. 3.545.000.000. = a corpo.
- Iscrizione Anc. Cat. 2 per L. 6.000.000.000. =
- Natura ed entità delle prestazioni: opere edili per L. 2.665 milioni: imp. idrotermosanitari per L. 460 mil.; elettrici per L. 160 mil.; imp. ascensori per L. 260 mil.
- Pagamento: S.A.L. ogni L. 300.000.000. =
- Termine di esecuzione: n. 600 giorni dalla consegna dei lavori.

III * Gara: Costruzione di n. 3 fabbricati per complessivi n. 36 alloggi di edilizia residenziale pubblica -

- Luogo di esecuzione: Comacchio - Zona P.E.E.P. di Portogarbaldi.
- Caratteristiche generali dell'opera: Nuova costruzione di n. 1 fabbricato in linea per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica completi di garages e cantine ed aree cortilive di pertinenza.
- Importo a base d'asta: L. 3.600.000.000. = a corpo.
- Iscrizione Anc. Cat. 2 per L. 6.000.000.000. =
- Natura ed entità delle prestazioni: opere edili per L. 2.700 milioni: imp. idrotermosanitari per L. 500 mil.; elettrici per L. 180 mil.; imp. ascensori per L. 220 mil.

- Pagamento: S.A.L. ogni L. 300.000.000. =
- Termine di esecuzione: n. 600 giorni dalla consegna dei lavori.

IV * Gara: Costruzione di n. 1 fabbricato per n. 12 alloggi di edilizia residenziale pubblica -

- Luogo di esecuzione: Portomaggiore Capoluogo - Zona P.E.E.P. di via Ghiana.
- Caratteristiche generali dell'opera: costruzione di n. 1 fabbricato di civile abitazione per complessivi 12 alloggi completo di impianti elettrici, idrotermosanitari e di servoscala.
- Importo a base d'asta: L.1.050.000.000. = a corpo.
- Iscrizione Anc. Cat. 2 per L. 1.500.000.000. =

- Natura ed entità delle prestazioni: opere edili per L. 840 milioni: imp. idrotermosanitari per L. 130 mil.; elettrici per L. 60 mil.; imp. servoscala per L. 20 mil. =
- Pagamento: S.A.L. ogni L. 400.000.000. =
- Termine di esecuzione: n. 420 giorni dalla consegna dei lavori.

V Gara: Ricupero edificio di alloggi di proprietà Iacp, resi liberi per fine locazione, da destinare a favore degli anziani.
- Condizioni di esecuzione: gli interventi relativi all'appalto di cui trattasi saranno disposti con singoli ordini di servizio nei quali verranno indicati i tempi concessi per il recupero dei singoli alloggi, nonché il costo preventivo.
- L'ubicazione degli alloggi dove dovranno essere eseguiti i lavori non può essere preventivamente indicata e verrà di volta in volta segnalata alla Ditte esecutrice.

- Nei confronti dell'Impresa che dovesse risultare inadempiente, verrà applicata la penale stabilita dal Capitolato Speciale d'Appalto.

- Caratteristiche generali dell'opera: opere edili e complementari occorrenti alla manutenzione ordinaria e straordinaria per il recupero di alloggi liberi per fine locazione.

- Importo a base d'asta: L. 1.600.000.000. = a misura.
- Iscrizione Anc. Cat. 2 per L. 3.000.000.000. =
- Pagamento S.A.L. ogni L. 100.000.000. =

- Disposizioni comuni a tutte le gare:
- Fianziamenti:
- Legge 24.12.93 n. 560 per la I° ediz. Gara;
- Legge 05.08.1978 n. 457 e 17.02.1992 n. 179 - Quadriennio 1992/1995 per la III e IV Gara;

- Legge Regionale 03.02.1994 n. 5, così come modificata dalla L.R. n. 34 del 19.08.1996 - Art. 2, per la V Gara.

- Metodo di aggiudicazione: criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo poste a base di gara, ai sensi art. 21 della Legge 109/94 per la I, II, III e IV gara: criterio del massimo ribasso sull'«Elenco Prezzi Unitari» posto a base di gara ed in vigore allo Iacp per la V Gara.

- Saranno escluse dalla gara le offerte ritenute anomale a sensi art. 21, comma 1/bis della Legge 109/94, stabilendo nel ribasso del 10% il limite di anomalia al di sopra del quale sarà necessario provvedere alla verifica dell'offerta in contraddittorio con l'Impresa concorrente, il tutto fatto salvo il ricorso alla procedura dell'esecuzione automatica nel caso ulteriori provvedimenti legislativi, anteriori alla data di invio delle lettere d'invito, dovessero reintrodurre le norme decadute.

- Opere scorporabili: Nessuna.

- Sono ammesse anche Ditte costitutesi, prima delle gare, in «Associazione temporanea d'Impresa» a sensi art. 10 lettera d) del Legge n. 109/94, con le modalità previste all'art. 13 della Legge medesima.

- Sono ammesse Imprese non iscritte all'Enc. aventi sede in uno Stato della Cee alle condizioni previste agli artt. 18 e 19 del D.L. 406/91.

- Ai sensi dell'art. 30 della Legge 109/94 è richiesta:
- Cauzione provvisoria pari al 2% sull'importo a base d'asta;

- Cauzione definitiva mediante costituzione di garanzia fidejussoria pari al 10% dell'importo contrattuale.

- L'Istituto non si sostituirà all'Impresa esecutrice nel pagamento dei lavori che eventualmente la stessa darà in subappalto; l'Impresa sarà quindi tenuta all'osservanza delle norme di cui all'art. 34 - comma 3/bis del D.L. 406 del 19.12.1991.

- Il Coordinatore Unico è l'Ing. Roberto Bresciani;

- Il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Daniele Malucelli.

- Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana, distintamente per ogni gara, dovranno essere inviate entro le ore 24,00 del giorno 20 giugno 1997 (farà fede la data del timbro postale) al seguente indirizzo: «Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Ferrara - Corso Vittorio Veneto c.n. 7 - 44100 Ferrara» - e dovranno essere accompagnate dall'elenco delle Ditte concorrenti nel caso in cui la richiesta di invito venga presentata da un Consorzio.

- Periodo concesso per lo svincolo dall'offerta: 90 giorni dalla data di presentazione della stessa.

E' data facoltà di presentare una sola documentazione nel caso di più domande. Le lettere d'invito saranno spedite entro il 28 settembre 1997.

Scadenza: 20 giugno 1997.

Ferrara il 28 maggio 1997

F.to per il Direttore (dott. ing. Roberto Bresciani)



l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996